

Mercoledì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Geremia 18, 18 - 20****Matteo 20, 17 - 28****1) Preghiera**

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni.

2) Lettura : Geremia 18, 18 - 20

[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene?

Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

3) Commento ⁷ su Geremia 18, 18 - 20

● **Il testo della Parola di Dio di oggi ci mette di fronte alla necessità di analizzare e scegliere tra le due mentalità che caratterizzano la vita dell'uomo.** Da un parte l'uomo è istigato a impostare la sua vita nella continua ricerca di se stesso, nell'affermazione della sua persona, nell'imposizione del suo io, dall'altra, invece, è invitato a scegliere l'amore. In sintesi vivere per se stessi o vivere per l'altro? Il nostro io viene messo davanti a tutti o è messo dopo tutti? Nel primo caso si diventa **schiavi di se stessi**, nel secondo **servi dell'amore. Schiavitù e servitù, due termini apparentemente uguali, ma profondamente diversi. Entrambi indicano una sottomissione. Nel primo caso la sottomissione è una perdita totale di libertà nel secondo caso invece è una scelta autonoma di libertà. Essere sottomessi all'io** significa infatti dovere sottostare alla dipendenza di desideri che non trovano e non danno mai soddisfazione all'anima e che la lasciano in preda di un'eterna infelicità. **Essere sottomessi all'amore** significa, invece, nutrire continuamente l'anima di grandi soddisfazioni interiori e di grandi appagamenti, provenienti direttamente dall'amore salvifico di Dio. **La prima sottomissione** uccide l'anima e la allontana per sempre da Dio, **la seconda**, invece, rinnova continuamente l'anima, la rivitalizza, la alimenta e la conduce alla comunione con Dio. La scelta tra queste due differenti mentalità di vita non può essere effettuata in base alla quantità di dolore che l'una o l'altra possono risparmiare. Se usiamo il metro del dolore umano potremmo credere di trovare la condizione più vantaggiosa dell'uomo nella scelta di vivere l'egoismo, ove appunto la parola stessa egoismo ci indica la voglia di cercare e attuare tutte quelle situazioni in cui ad essere soddisfatto è il nostro io. Una ricerca di felicità del tutto personale e che non tiene assolutamente in conto della felicità degli altri. Tutto quello che disturba i nostri interessi, il nostro tornaconto, la nostra gioia e il nostro piacere viene automaticamente lottato e distrutto al fine di edificare se stessi. La lotta viene dunque condotta contro gli altri, perché il pericolo che minaccia la nostra felicità e il nostro interesse è focalizzato tutto negli altri.

● **Nel caso invece della scelta dell'amore le nostre intenzioni hanno direzioni diametralmente opposte, non cerchiamo il nostro tornaconto, non vogliamo esaltare il nostro io**, non distruggiamo e lottiamo tutti coloro che costituiscono un impedimento alla realizzazione del nostro interesse personale e della nostra felicità, **ma spostiamo la nostra attenzione sul cuore di Dio e da qui sul cuore di ogni fratello.** Conduciamo dunque una lotta non contro il nostro prossimo, ma contro tutto ciò che si oppone al bene del nostro prossimo, e quindi contro il nostro stesso io. Ecco perché questa seconda scelta, implicando la continua mortificazione di noi stessi, la morte del nostro egoismo per la vita del nostro prossimo, è la più

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.camminoin.it

dolorosa e apparentemente anche la più sconveniente. Il Profeta, in totale obbedienza a Dio e quindi in ottemperanza all'amore, si mette al servizio di Dio, si fa suo servo, rinuncia a se stesso per il bene del popolo, per indicare al popolo di Dio la via della salvezza e dell'amore. A questa mentalità si oppone la mentalità del popolo stesso, che non percependo l'intenzione benefica di Dio e del Profeta, si scaglia contro questi ritenendosi minacciato nei suoi interessi dalle sue parole di vita. **Il popolo ha scelto di servire il suo io, il Profeta ha scelto di servire il popolo su richiesta di Dio.** Questa contrapposizione trova la sua più alta drammaticità nel rifiuto da parte del popolo delle parole del Profeta e nelle congiure operate contro di Lui. La via dell'amore ci chiama proprio a queste difficoltà, difficoltà vissute in prima persona da Dio, che in Cristo ha affrontato la croce per la nostra salvezza. **Essere servi dell'amore** significa vivere fino in fondo questa libertà e non lasciarsi mai condizionare e ricattare dalle minacce di male e di dolore che vengono sollevate contro chi si propone di fare il bene. **La libertà dell'amore non sottostà infatti al condizionamento del dolore, ma lo vince insieme alla morte per donare la vita.** Non appartenere a se stessi, ma a Dio e ai nostri fratelli, significa dunque imitare perfettamente Cristo, farsi servi dell'amore come lo è Lui, vivere in pienezza la libertà di amare e superare così tutti i limiti imposti alla nostra esistenza dal peccato, dal dolore e dalla morte.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

• **La croce è sempre presente nel cuore di Gesù.** È la meta della sua vita. Sarà un sacrificio liberamente offerto, e non solo un martirio: Gesù ben lo mostra annunciando con precisione ai suoi apostoli che cosa gli sarebbe accaduto. Certo, egli aggiunge che *“il terzo giorno risusciterà”*, ma si sente che ora è tutto rivolto alla passione che si avvicina. **I sentimenti di Giacomo, di Giovanni e della loro madre appaiono molto umani.** Questo bisogno di gloria, questo bisogno di apparire, esiste in ciascuno di noi. Il nostro io resta sempre più o meno occupato dal desiderio di dominare. **Ma Gesù ci avverte come avverte Giacomo e Giovanni: se vogliamo essere con lui nella sua gloria, dobbiamo bere per intero il suo calice, cioè dobbiamo anche noi morire, fare la volontà del Padre, portare la nostra croce seguendo Gesù, senza cercare di sapere prima quale sia il nostro posto nel suo regno.**

La reazione di sdegno degli altri dieci discepoli è anch'essa molto umana. E Gesù, seriamente, li invita a un rovesciamento totale di valori. Nella nuova comunità per la quale egli sta per dare la vita, il primo sarà l'ultimo, *“appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”*. Chiediamo la grazia di divenire servi, e servi davvero umili, pronti a soffrire e a sacrificarsi. Preghiamo Maria perché interceda per noi: ai piedi della croce, ciò che Maria chiede per i suoi figli è che abbiano parte, come lei e con lei, al sacrificio del suo Figlio.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

- **«Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».** (Mt 20, 18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù parla con chiarezza mostrando il cammino della sequela.

Il discepolo deve seguire il maestro, anche se deve soffrire come lui. I discepoli sono impauriti e lo accompagnano con paura. Non capiscono ciò che sta succedendo. La sofferenza non andava d'accordo con l'idea che avevano del messia.

Pur sentendo un annuncio di morte due dei discepoli presentano una richiesta attraverso la loro madre per ottenere il primo posto. I discepoli non solo non capiscono la portata del messaggio di Gesù, ma continuano con le loro ambizioni personali. Quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno.

Guardavano Gesù con lo sguardo di sempre, del passato. Volevano una ricompensa per il fatto di seguire Gesù.

"Voi non sapete quello che chiedete!" E chiede se sono capaci di bere il calice che lui, Gesù, berrà e se sono disposti a ricevere il battesimo che lui riceverà. E' il calice della sofferenza, il battesimo di sangue! Gesù vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte.

I discepoli accettano di bere lo stesso calice di sofferenza, accettano senza la consapevolezza di questa decisione e solo nella certezza della risurrezione scoprono la grandezza di questa accettazione che gli porta a servire per amore.

Dacci Gesù la forza d'amore che pur senza conoscere tutto si fida di Te.

Ecco la voce della piccola dottore della Chiesa Santa Teresina : *Offriamo tutte le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime. Povere anime! Esse hanno meno grazie di noi e tuttavia il sangue di un Dio è stato versato per salvarle. Gesù è disposto a far dipendere la loro salvezza da un sospiro del nostro cuore. Che mistero! Se un sospiro può salvare un'anima, che cosa non possono fare delle sofferenze come le nostre? Non rifiutiamo niente a Gesù!*

- **«Chi vuole diventare grande tra di voi, sarà vostro servitore»** (Mt 20,26) - **Come vivere questa Parola?**

La grandezza evangelica si misura sul servizio. Il tema già focalizzato nella liturgia di ieri, oggi viene ripreso e portato ad un livello ancora più alto... e profondo (cf Mt 20,17-28).

Siamo nel contesto del terzo annuncio della passione, della morte e della risurrezione. E si sale a Gerusalemme, con Gesù che questa volta non prende in disparte solo alcuni dei suoi discepoli, ma tutti i dodici. A loro viene rivolto l'annuncio, tutti loro sono, in qualche modo, chiamati a seguirlo su quella stessa via. Appare però come se la chiamata non fosse del tutto percepita. **L'apprensione di alcuni dei discepoli sul posto da occupare nel regno futuro e lo sdegno degli altri, sollecita Gesù ad una nuova chiamata "a sé" a ad un ulteriore insegnamento.** Essere capi o governanti secondo le modalità del mondo sono a portata di tutti, o quasi tutti; ma non così dev'essere tra chi segue il Figlio dell'uomo, il quale non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (20,28).

Forse l'obiettivo del terzo annuncio della passione e morte del Figlio dell'uomo era proprio comprendere questo: **"diventare grandi" significa farsi servitori degli altri,...fino a dare la propria vita.** È l'atteggiamento del cristiano che non si preoccupa della propria posizione ora o nel futuro, ma che veramente prende coscienza di quanto sia amato e servito dal Signore, e allo stesso modo si muove ad amare e servire il prossimo.

Dacci che Ti riconosciamo, dacci che Ti possiamo amare sempre più; dacci che Ti restiamo accanto, dacci d'essere amore. [dal canto ispirato alla preghiera del beato Charles de Foucauld]

Eccole parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013 : *«Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore [...] è aperto in modo profondo e concreti all'amore per il prossimo. Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio».*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la cultura della vita, che cresce con la civiltà dell'amore, diventi fondamento dell'educazione di ogni uomo, nella famiglia e nella società ?
- Preghiamo perchè il vangelo della vita, annunciato dalla Chiesa, apra le coscienze degli uomini alla speranza e alla gioia, liberandole dagli egoismi e dalla paura ?
- Preghiamo perchè i giovani, che la Chiesa non cessa di amare e di responsabilizzare, progettino il loro avvenire guardando a Cristo, pienezza di vita ?
- Preghiamo perchè le persone violente riflettano sul loro rifiuto della vita, alla luce del bisogno di riconciliazione, che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo ?
- Preghiamo perchè noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacrificio di Cristo che dona la sua vita divina, offriamo piena collaborazione alle istituzioni che in qualunque modo difendono e promuovono la vita ?
- Preghiamo per le vittime del terrorismo, delle criminalità e dell'eversione ?
- Preghiamo per chi soffre a causa delle violenze della vita quotidiana ?

**7) Preghiera finale : Salmo 30
Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*